

Interventi di personalità della cultura e della politica

# Così vediamo il congresso PCI

Che cosa vi attendete dal prossimo congresso del PCI? Rispondono sei personalità della cultura e della politica: Giuliano Amato, della direzione del PSI; il professor Norberto Bobbio; Giovanni Ferrara, della direzione del PRI; Stefano Rodotà, deputato della Sinistra indipendente; il professor Pietro Scoppola, della Lega democratica; lo scrittore Enzo Siciliano

**UN** COMITATO Centrale che apre il dibattito pregressuale non consente a nessun partito prese di posizione particolarmente innovative. Serve infatti a mettere a fuoco i temi e a ribadire i consensi e i dissensi già emersi, in vista della discussione futura. Questo Comitato Centrale del PCI non si sottrae alla regolata proposta, già in corso, di un'alternativa democratica e ci sono i termini del dissenso, già noto, sull'arco delle alleanze politiche per costruirlo, che per alcuni stuma in quello della solidarietà nazionale, per altri è più nettamente di sinistra.

**M**i riesce difficile capire perché un grande partito come il PCI usi, per presentare il proprio programma a lunga scadenza, formule un po' ambigue, come «compromesso storico», «terza via», e da ultimo «alternativa democratica». Formule non molto chiare di per se stesse, che debbono essere continuamente ridefinite, e il cui chiarimento viene affidato unicamente all'interpretazione autentica.

Se un'alternativa al più che trentennale governo democristiano deve essere, questa non può essere che l'alternativa di sinistra. Nelle regioni dove il governo non è democristiano, vi sono giunte di sinistra. Il chiamarle giunte democratiche sarebbe considerato una stranezza. La proposta di un'alternativa democratica autorizza a pensare che in Italia non vi sia democrazia e che i governi che non si succeduti finora non siano governi democratici. Il che non è vero. Saranno

**M**I SEMBRA che vi siano ormai tutte le premesse perché il prossimo Congresso del PCI discuta cose molto importanti: le grandi questioni di fondo sono poste. Non si sa però se ci vorrà tra quattro mesi o tra un anno, vale a dire in quale punto della curva del velocissimo processo della crisi italiana e mondiale. Ma il fatto è che la loro forza e prestigio, e le occasioni e condizioni politiche si collocano nel tempo, cioè nell'intercambio dinamico degli avvenimenti. Proprio perciò, sono rimaste molto colpite dal fatto, apparentemente marginale ma in realtà sintomatico, che la data in cui tenerlo il prossimo importantissimo congresso del PCI sia stata subordinata alla possibilità dell'evento elettorale, con la motivazione che le battaglie elettorali pongono in primo piano l'esigenza di unità, e questa

In questa prevedibile ricapitolazione, ciò che vale la pena di cogliere è se traspaiono meno la volontà di arrivare, alla fine, a degli approfondimenti effettivi o se l'esito a cui si mira è la pura ratifica congressuale delle posizioni iniziali. Personalmente non me la sento di esprimere un giudizio sull'insieme dei temi sul tappeto, ma ho il senso che colpire un Berlinguer una incoraggiante disponibilità a far lievitare il discorso: è il tema delle istituzioni, a proposito del quale egli dice che il problema della riforma, pur non essendo centrale, esiste e merita di essere affrontato.

E uno spunto che varrà la pena di riprendere, perché il suo approfondimento va al cuore di una contraddizione che è rimasta nelle posizioni comuniste. Il PCI ha scelto da tempo come bersaglio l'inquinamento partitico delle istituzioni e propone, di conseguenza, istituzioni fornite di una più autonoma autorevolezza. Ma se è così, che cosa significa identificare, come unica causa del male, quella che viene chiamata la trentennale discriminazione anticomunista? Significa l'identificare come rimedio l'immissione nel sistema di

mette in secondo piano la discussione. Questo è certo un ragionamento di normale saggezza politica e partitica, ma la situazione italiana e mondiale non è affatto normale, e tal non sono però i problemi del PCI. Mi sembra, che un partito investito di tali responsabilità dovrebbe avvertire con più chiarezza il momento in cui i problemi sociali, economici e politici in corso di maturazione, e già in atto, sono tali da esigere da parte sua un interesse, pronto, lucido e audace; e non che si tratti di un interesse prospettivo di unità e di successo elettorale sono subordinate alla capacità di darsi in tempo utile una chiara linea di condotta, e di una chiara linea di disoccupazione, della crisi del sistema produttivo camminano alla velocità in cui camminano, e quando la tensione internazionale è al centro della situazione, è quella che, se non erro, nel tempo sia di lui, non lui del

## AMATO - Non crediate che basti rimuovere la discriminazione

**frontato.**  
È uno spunto che varrà la pena di riprendere, perché il suo approfondimento va al cuore di una contraddizione che è rimasta nelle posizioni comuniste. Il PCI ha scelto da tempo come bersaglio l'inquinamento partitico delle istituzioni e propone, di conseguenza, istituzioni fornite di una più autonoma autorevolezza. Ma se è così, che cosa significa identificare, come unica causa del male, quella che viene chiamata la trentennale discriminazione anticomunista? Significa l'identificare come rimedio l'immissione nel sistema di

## BOBBIO - L'alternativa non può che essere tra destra e sinistra

cattivi, pessimi governi. Saranno i peggiori governi che mai siano esistiti. Ma nessuno può negare che siano democratici, nell'unico senso corretto della parola «democrazia» con la quale si intende un regime fondato sul suffragio universale e sul rispetto di alcune regole del gioco tra le quali la principale è la regola della maggioranza.

## FERRARA - Non potete chiedere che la realtà si fermi ad attendervi

tempo, ma non è mai stato così tanto meno lo è oggi in un momento in cui i movimenti storici sono dominati da enormi forze di complessità e dinamicità inaudita, alle quali si può reagire, ma cui non si può chiedere di aspettare. Nei mesi di differenza possono significare tutto in anni che l'ottanta-due e l'ottantatré, quando i problemi dell'inflazione, della disoccupazione, della crisi del sistema produttivo camminano alla velocità in cui camminano, e quando la tensione internazionale è al centro della situazione, è quella che, se non erro, nel tempo sia di lui, non lui del

## RODOTÀ - Avanti così per creare l'«area» dell'alternativa

Ma pure queste somme parlamentari potranno essere tirate più agevolmente, se la costruzione dell'alternativa sarà perseguita utilizzando il pieno delle forze che ne compongono oggi il campo. Un campo che va oltre l'ambito dei partiti della sinistra, che si concreti in una militanza diffusa, la cui ricchezza potrà essere messa davvero a frutto solo nel momento in cui ad essa verrà riconosciuto il titolo per partecipare in prima persona a questo lavoro. Con tanto parlare che si fa di aree, perché non pure un'area dell'alternativa?

## SCOPPOLA - Potrebbe arrivare il tempo di una grande alleanza

**Pietro Nenni** quando il 30 aprile 1948 annotava nei suoi diari: «Posso io rifiutare di prendere atto che «lotta bipolare, direzione o ispirazione comunista (apparente o reale, poco importa) non si vince in occidente?». E cos'è del resto, l'evoluzione comunista negli ultimi lustri, di cui anche la relazione di Berlinguer è un ulteriore segno, se non una risposta e un progressivo superamento di questa realtà? Su questo il giudizio dovrebbe essere più critico e spregiudicato.

## SICILIANO - Siate più espliciti sul socialismo reale

**Argomenti.** (Voglio dire qui che per me è assai significativo il modo in cui alcuni grandi organi di stampa e i cosiddetti politologi si sono occupati di quella chiarezza, con indifferenza cioè, quasi che, scrivendo su una rivista di cultura, il segretario del PCI avesse reso dichiarazioni trascurabili; tale è il tono, la qualità, o la pochezza, della discussione intellettuale nel nostro paese). Dicevo, dunque, che altrettanta laica chiarezza Berlinguer l'ha mostrata in quelle risposte, ed erano risposte che l'impegnavano sui rapporti, sul legame fra PCI e URSS. A proposito di questo, su «Nuovi Argomenti», Berlinguer si è pronunciato con netta decisione, ribadendo una linea di giudizio libero e sovrano da parte del PCI verso l'URSS. Tale giudizio, nella relazione al CC, è dato per implicito, o accennato per via indiretta (come è nel caso del richiamo ai fatti polacchi). Questa è l'ombra che pesa sul laicismo della relazione stessa. In essa si afferma che l'esperienza del socia-

una nuova volontà politica, che, in ragione della sua diversità, cancellerebbe gli effetti della presenza, nei partiti, ma dei cattivi partiti: e significa quindi negare, ancora una volta, l'autonomia del problema dello Stato. Forse non c'è bisogno, al giorno d'oggi, di ribadire le preoccupazioni ideologico-culturali, che sorgono di fronte a posizioni di genere. Più importante è avvertire che sono illusorie: la diversità comunista non basta a garantirlo, negli enti locali, dall'inquinamento partitico, né potrebbe mai bastare, nella società che tutti chiamiamo complessa, a garantire il go-

All'interno di un regime democratico l'alternativa è tra destra e sinistra, tra progressisti e conservatori, perché ogni alternativa è per definizione democratica. Un'alternativa non democratica sarebbe un'alternativa di regime. L'aggettivo «democratico» è dunque, oltre che generico, superfluo. Non vorrei che dietro la questione di parole ci fosse una questione di sostanza, vale a dire la convinzione che l'alternativa di sinistra, che caratterizza i regimi democratici, il programma dei partiti socialisti, o socialdemocratici o laburisti, di altri paesi, sia da noi ancora improponibile. Ma se è improponibile, non vedo come lo possa diventare soltanto cambiandole il nome.

E va detto, per sgradevole che ciò sia, che al confronto con questo modo di procedere la linea paleo-rivoluzionaria può apparire persino più efficace se non certo più realistica. Infatti, la rivoluzione non ha che da aspettare che le crisi si accentuino e che esplodano, e intanto non ha che da raccogliere e tenere unite le forze più fedeli, per lavorare ad accentuare la crisi, mantenendo quei collegamenti internazionali che forniscono al momento opportuno un aiuto retroattivo di potenza.  
Gli anni della democrazia in Italia, si augurano, perché il PCI ritrovi rapidamente le capacità di «insediamento» e di «dinamismo» politico che cominciava a mostrare alcuni anni fa, e che non può davvero essere surrogata da alcuna forma di politica agitata o di ostentazione in quanto tale. Anche il tema

senso, pur indispensabile, di una «departitizzazione» della società stessa: un partito che vuol essere protagonista di un'impressione ambiziosa quale quella dell'alternativa deve essere pronto ad aperture coraggiose ad adeguati ripensamenti organizzativi.  
Se, tuttavia, non può essere solo un'operazione diplomatica, quella dell'alternativa non può neppure essere considerata solo come un'operazione ideologica. La questione dei contenuti si fa sempre più pesante. C'è davvero una cultura pari per coerenza e concretezza al senso di novità profonda, di «strappo» con il passato, che la convinta scelta dell'alternativa comporta?  
Come lavorare in questa direzione? Un solo esempio. Se l'alternativa non può essere ridotta all'incontro di vertice tra alcune forze, allora la riforma istituzionale non può essere ridotta ad una considerazione dei soli «rami alti» dell'ordinamento statale. C'è un tessuto istituzionale più largo e profondo, dove si innestano e si occultano poteri che hanno modificato in profondità i circuiti istituzionali. Se non si lavora qui, progettando forme di redistribuzione dei poteri, ogni altra riforma fallisce o provoca distorsioni.

**La relazione di Berlinguer** si muove su questa questione quando indica come condizione dell'alternativa una grande mobilitazione di forze e di energie morali, finalizzata a coinvolgere in profondità anche la presenza cattolica. Questo è un aspetto positivo della relazione, e molto positivo mi sembra anche la distinzione che la relazione introduce fra opposizione alla DC sul piano di governo e opposizione convergente per la salvaguardia del regime democratico e altri specifici obiettivi di portata nazionale.

lismo reale è «storicamente superata»: ebbene, questa affermazione è certamente il punto di passaggio a dissipare quell'ombra, ma resta come una porta socchiusa oltre la quale non si va.  
Mi si può rispondere che attorno a tale questione, non soltanto su «Nuovi Argomenti», il segretario del PCI si è pronunciato più volte. È vero. Ma è vero altresì che per essa si gioca la partita decisiva della politica d'alternativa in Italia. Inutile nasconderselo.  
C'è un doveroso orgoglio da osservare verso le posizioni che si sono via via assunte; ma c'è la necessità, non solo di ribadire, ma di approfondirle, per l'importanza che hanno, per la forza politica che rivestono.  
Ecco: questo approfondimento — che ha quasi un carattere di urgenza — si spererebbe l'ombra di cui ho parlato, pure se avesse altri costi emotivi e intellettuali.  
Così come Berlinguer non si è sottratto a riaffermare quanto l'adesione al PCI sia adesione a una linea politica e non adesione a una metafisica; altrettanto sarebbe stato importante che egli avesse sottolineato quale è il peso, al di là del dato storico inidubbiamente rilevante, che l'URSS ha oggi, oggi 1982, nell'immaginario (e uso di proposito questa parola per le implicazioni così e incoerenti che contiene) di un partito come il PCI, il laico PCI 1982.

# Perdi i capelli?

Agisci alla base del problema.  
Neril può aiutarvi a combattere la caduta dei capelli. Per favorire la sua azione equilibrante, massaggi accuratamente e delicatamente il cuoio capelluto.  
La formula Neril, coadiuvante nella prevenzione della caduta dei capelli, nasce da 6 anni di ricerche nei Laboratori Dr. Dralle di Amburgo. Il trattamento Neril è stato sottoposto a severissimi test. Può dare seri risultati già in 8-12 settimane, se seguito con costanza e regolarità.



dai Laboratori Scientifici Dr. Dralle Amburgo

# abbigliamento d'amore WAMPUM



MAGLIERE-CAMICIA GILBENI-PIUMINE